LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Procura di Roma e Federazione hanno fissato le responsabilità di giocatori e club

Il calcio sale sul banco degli imputati

Il rinvio a giudizio

Ecco le imputazioni in base alle quali i sostituti procuratori hanno inviato a giudizio 38 protagonisti della vicenda delle scommesse nel calcio:

MAGHERINI - MASSIMELLI - QUADRI - PETROVIC - ROSSI R. - BRIGNANI

A) Del reato di cui agli artt. 110, 112, n. 1, 640, 61 n. 7 C.P. per avere, in concorso fra loro, indotto Cruciani Massimo e Trinca Alvaro a versare in Taranto il 9/12/79 a Massimelli per sé ed i propri compagni di squadra Quadri, Petrovic e Rossi Renzo lire 9.000.000 in contanti ed a promettere a Magherini per sé e per i propri compagni di squadra la somma di lire 10.000.000 che il Brignani avrebbe dovuto ritirare in Roma il 10/12/79, assicurando falsamente gli stessi, come corrispettivo, che nell'incontro di calcio TARANTO-PALERMO del campionato di calcio di serie B disputatosi il 9/12/79, avrebbero condizionato il risultato della gara determinando il pareggio.

Con l'aggravante del numero delle persone e di aver cagionato a Trinca e Cruciani un danno patrimoniale di rilevante gravità.

CRUCIANI - TRINCA - PELLEGRINI S. - PELLEGRINI C. - DI SOMMA - CATTANEO - DELLA MARTIRA - ROSSI P. - CASARSA - ZECCHINI - BARTOLUCCI

B) Del reato di cui agli artt. 110, 112 n. 1, 640, 61 n. 7 C.P. perché in concorso fra loro, con artifici e raggiri consistiti nel preordinare il risultato di parità dell'incontro di calcio AVELLINO-PERUGIA del campionato nazionale di serie A disputatosi il 30/12/79 simulandone poi il corretto e regolare svolgimento, inducevano in errore gli allibratori che in Roma accettavano dal Trinca e dal Cruciani scommesse per circa 65 milioni di lire, nonché coloro i quali, fidando sulla regolarità della competizione, effettuavano scommesse sull'esito dell'incontro, procurandosi così un ingiusto profitto consistito:

1) Per Trinca e Cruciani nella vincita realizzata a seguito delle scommesse.

2) Per Pellegrini C., Pellegrini S., Di Somma e Cattaneo nella somma di lire 10.000.000 (corrisposta dal Cruciani e dal Trinca in parte con assegno dell'importo di lire 3.000.000 n. 61631019 tratto dal Cruciani sull'agenzia 26 del Banco di S. Spirito di Roma ed in parte con lire 7.000.000 in contanti).

3) Per Della Martira, Casarsa, Rossi P., e Zecchini nella somma di lire 8.000.000 (da dividere in parti uguali e corrisposta dal Trinca e dal Cruciani con assegno n. 61631015 tratto dal Cruciani sulla stessa Banca).

4) Per Bartolucci di lire 500.000 in contanti corrisposta dal Cruciani.

Con l'aggravante di aver cagionato alle persone offese un danno patrimoniale di rilevante gravità.

TRINCA - CRUCIANI - CACCIATORI - GIORDANO - MANFREDONIA - WILSON - GARLASCHELLI - VIOLA

C1) Del delitto di cui agli artt. 110, 112 n. 1, 640, 61 n. 7 C.P. perché, in concorso tra loro, preordinando l'esito dell'incontro di calcio MILAN-LAZIO del campionato nazionale di serie A, disputatosi il 6/1/1980, in modo da falsarne il regolare e corretto svolgimento, inducevano in errore gli allibratori, che in Roma accettavano le scommesse del Trinca e del Cruciani, sull'esito dell'incontro, per un totale di lire 90.000.000 circa, nonché coloro che fidando nella regolarità della competizione, effettuavano scommesse sull'esito dell'incontro, procurandosi l'ingiusto profitto consistito per il Trinca ed il Cruciani dalla vincita realizzata e per gli altri nel ricevere dal Trinca e dai Cruciani assegni per complessive lire 80.000.000 tratti sul Banco di Roma e contrassegnati coi numeri 930504590-4, cagionando alle persone offese un danno patrimoniale di particolare gravità.

ALBERTOSI - MORINI - COLOMBO

C2) Di concorso nel delitto di cui al capo C1) per avere indotto i giocatori ivi indicati ad accettare le proposte del Trinca e del Cruciani promettendo anch'essi di concorrere alla formazione del compenso di cui al capo C1) con il versamento della somma di lire 20.000.000 a risultato conseguito.

MERLO e MAGHERINI

D) Del reato di cui agli artt. 110, 640, 61 n. 7 C.P. perché, in concorso fra loro, con artifizi e raggiri consistiti nel far falsamente credere a Cruciani Massimo che il Merlo, con l'aiuto di altri compagni della squadra del Lecce, avrebbe condizionato l'esito dell'incontro di calcio del campionato nazionale di serie B LANEROSSI VICENZA-LECCE, disputatosi il 6/1/80, determinando la vittoria del Lanerossi Vicenza, inducevano lo stesso Cruciani a versare al Merlo, prima della partita, la somma di lire 30.000.000 (corrisposta a mezzo degli assegni n. 061133974-5-6 tratti dal Cruciani sull'agenzia n. 26 del Banco di S. Spirito di Roma). Con l'aggravante di aver cagionato al Cruciani ed al suo socio Trinca Alvaro un danno patrimoniale di rilevante gravità.

CRUCIANI - TRINCA - GIRARDI - MAGHERINI - AMMONIACI

E) Del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112, 640, 61 n. 7 C.P. perché, in concorso tra loro, e con altri giocatori delle squadre del Palermo e del Genoa non identificati, con artifizi e raggiri consistiti nel preordinare il risultato di parità dell'incontro di calcio del campionato nazionale di serie B GENOA-PALERMO disputatosi il 13 gennaio 1980, di cui simulavano il regolare e corretto svolgimento, inducevano in errore gli allibratori che in Roma accettavano dal Trinca e dal Cruciani scommesse per molte decine di milioni (effettuate quanto a lire 15 milioni per conto dei giocatori del Palermo, quanto a lire 15 milioni per conto dei giocatori del Genoa e per il reato in proprio) nonché coloro i quali, fidando nella regolarità della competizione, effettuavano scommesse sull'esito dell'incontro. In tal modo procurandosi un ingiusto profitto consistito:

1) Per il Trinca ed il Cruciani nella vincita realizzata.

2) Per il Girardi nell'avere percepito assegni per lire 40 milioni, anche per conto di compagni di squadra non identificati.

3) Per Magherini nell'aver riscosso (anche per conto di Ammoniaci e di altri compagni di squadra non identificati) assegni per lire 40 milioni.

Con l'aggravante di aver cagionato alle persone offese un danno patrimoniale di rilevante gravità.

CORDOVA

F) Del reato di cui agli artt. 640, 61 n. 7 C.P. per avere indotto Cruciani Massimo e Trinca Alvaro a scommettere, in Roma l'11/1/80, per suo conto, presso allibratori non ancora identificati, la somma di lire 50 milioni sul risultato di parità dell'incontro di calcio LAZIO-AVELLINO disputatosi il 13/1/80, facendo loro anticipare l'importo relativo, assicurando falsamente gli stessi che il risultato dell'incontro sarebbe stato concordato fra i giocatori delle due squadre e che, in caso di perdita della scommessa, avrebbe rimborsato la puntata. Con l'aggravante del danno patrimoniale di particolare gravità.

WILSON - CACCIATORI - GIORDANO - MANFREDONIA - VIOLA - GARLASCHELLI - PELLEGRINI S. - PELLEGRINI C. - DI SOMMA - CATTANEO

G) Del reato di cui agli artt. 56, 110, 112 n. 1, 640, 61 n. 7 C.P. perché, in concorso fra loro, assicurando falsamente Trinca e Cruciani di aver preordinato la vittoria della Lazio nell'incontro di calcio LAZIO-AVELLINO del campionato di serie A disputatosi il 13/1/80, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a procurarsi l'ingiusto profitto (nell'ipotesi che il risultato acquisito regolarmente fosse stato quello falsamente assicurato come concordato) consistente per Wilson, Cacciatori, Giordano, Manfredonia, Viola e Garlaschelli nella possibilità di incassare gli assegni loro rilasciati in occasione del reato di cui al capo C1) e per Pellegrini S., Pellegrini C., Di Somma e Cattaneo nella ricezione della somma di lire 80 milioni pattuita con il Trinca ed il Cruciani quale corrispettivo della loro prestazione; «non verificandosi l'evento per fatto indipendente dalla loro volontà». Con l'aggravante di aver cagionato a Trinca e Cruciani un danno patrimoniale di rilevante gravità, consistito nella perdita delle scommesse per circa 900 milioni effettuate in Roma presso allibratori non identificati sull'esito assicurato dell'incontro. In Roma in data anteriore e prossima al 13/1/80.

CRUCIANI e TRINCA

H) Del delitto di cui agli artt. 56, 110, 112 n. 1, 640, 61 n. 7 C.P. per avere, in concorso tra loro, con Merlo, Magherini e Borgo nonché con altri giocatori non identificati, tentato di fare accettare, da allibratori non identificati, in Roma il 20/1/80, scommesse per somme rilevanti sul risultato di parità, da loro previamente concordato (e per il quale il Merlo e il Borgo avevano ricevuto, per sé e per i propri compagni di squadra, lire 30 milioni ciascuno dai Cruciani) della partita di calcio del campionato di serie B LECCE-PISTOIESE disputatasi il 20/1/80, senza che l'evento si verificasse, avendo gli allibratori predetti rifiutato di accettare le scommesse, per essere ad essi noto che il risultato della partita era stato truccato.

MERLO - BORGO - MAGHERINI

I) Di concorso nel delitto di cui al precedente capo H), avendo, nelle circostanze di tempo e di luogo ivi specificate, alterato il risultato della partita indicata nel predetto capo H), il Merlo e il Borgo e gli altri calciatori non identificati attuando un gioco già prestabilito ed il Magherini facendo da mediatore tra il Trinca e il Cruciani da una parte ed il Merlo ed il Borgo dall'altra.

PERANI - SAVOLDI - DOSSENA - PETRINI - PARIS - COLOMBA - ZINETTI - PELLEGRINI S. - PELLEGRINI C. - DI SOMMA - CATTANEO

L) Del delitto di cui agli artt. 56, 110, 112 n. 1, 640, 61 n. 7 C.P. per avere, in concorso tra loro, garantendo un risultato di parità della partita di calcio BOLOGNA-AVELLINO disputatasi il 10/2/80, ottenuto la promessa al versamento, in contanti, della somma di lire 50 milioni, da Trinca Alvaro e Cruciani Massimo, i quali, sulla base di tale garanzia, poi non realizzatasi, effettuavano in Roma scommesse per oltre 300 milioni di lire.

CRUCIANI

M) Del delitto p. e p. dagli artt. 81, 116 n. 1 R.D. 21/12/1933, n. 1736, per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, emesso numerosi assegni tratti sui propri conti correnti del Banco di Roma, della Cassa di Risparmio di Roma e del Banco di S. Spirito, privi dell'indicazione della data e del luogo di emissione.

Con la recidiva semplice infraquinquennale per Cruciani, Wilson e Pellegrini Stefano, reiterata infraquinquennale per Trinca, reiterata per Colombo, semplice per Magherini, reiterata specifica infraquinquennale per Bartolucci e Morini.

Le accuse dell'Ufficio Inchiesta

GARA AVELLINO-PERUGIA (30-12-79).

DELLA MARTIRA, ZECCHINI, P. ROSSI E CASARSA (PERUGIA), S. PELLEGRINI, DI SOMMA, CATTANEO E DE PONTI (AVELLINO):

devono rispondere di illecito sportivo (art. 2 lett. a/rd) per avere compiuto atti diretti ad alterare lo svolgimento e il risultato della gara Avellino-Perugia del 30-12-79, risultato che in effetti alteravano, accordandosi, tramite l'intervento di non tesserati e fra di loro, per conseguire sul campo il risultato di parità, e ricevendo, il Della Martira e il Pellegrini Stefano, somme di denaro destinate anche agli altri rispettivi compagni di squadra:

A.C. PERUGIA E U.S. AVELLINO

devono rispondere di responsabilità oggettiva (art. 4 lett. b/rd) nell'illecito sportivo addebitato ai propri tesserati.

GARA MILAN-LAZIO (6-1-80):

COLOMBO, ALBERTOSI, MORINI E CHIODI (MILAN), WILSON, CACCIATORI, GIORDANO, MANFREDONIA, VIOLA E GARLASCHELLI (LAZIO):

devono rispondere di illecito sportivo (art. 2 lett. a/rd) per avere compiuto atti diretti ad alterare lo svolgimento e il risultato della gara Milan-Lazio del 6-1-80, risultato che in effetti alteravano, accordandosi tramite l'intervento di non tesserati e fra di loro, per conseguire sul campo il risultato di vittoria a favore del Milan e ricevendo, i tesserati della Lazio, compensi in denaro e concorrendo, quelli del Milan, alla formazione del compenso stesso;

A.C. MILAN

deve rispondere di responsabilità diretta ed oggettiva nell'illecito sportivo attribuito al suo presidente e ai suoi tesserati, nonché di responsabilità presunta (art. 4 lett. c/rd) nell'illecito sportivo addebitato ai tesserati della S.S. Lazio;

S.S. LAZIO

deve rispondere di violazione dell'art. 1/rd, per avere omesso di vigilare sul comportamento dei propri tesserati sopra indicati.

MONTESI (LAZIO):

deve rispondere di violazione dell'art. 2 lett. b/rd per non aver denunciato ai competenti organi federali il tentativo di illecito sportivo, che il giorno precedente la gara in questione il giocatore Wilson avrebbe commesso nei suoi confronti; di violazione dei principi di lealtà sportiva, sanciti dall'art. 1/rd perché, interrogato dall'Ufficio d'Inchiesta il 23-25 gennaio ed il 7 marzo 1980, negava l'episodio di cui sopra, che, poi, ammetteva nell'interrogatorio del 2-4-80.

Continuano accertamenti da parte del predetto Ufficio in merito a responsabilità di tesserati e società in ordine alle seguenti gare: Milan-Napoli (25-11-79); Taranto-Palermo (9-12-79); Vicenza-Lecce (6-1-80); Lazio-Avellino (13-1-80); Bologna-Juventus (13-1-80); Genoa-Palermo (13-1-80); Lecce-Pistoiese (20-1-80); Bologna-Avellino (10-2-80).

Ancora in campo per una giornata

La Disciplinare si riunisce domani - Con ogni probabilità non prenderà provvedimenti cautelativi nei confronti dei nuovi accusati

ROMA — E' il primo stralcio dell'inchiesta condotta dagli inquirenti della Federcalcio sulle partite truccate, sono i primi tesserati e le prime società mandate davanti ai giudici per rispondere di gravi reati sportivi. Il Milan è accusato di «responsabilità diretta ed oggettiva» nella combine della gara Milan-Lazio, il Perugia e l'Avellino di «responsabilità oggettiva per il comportamento dei loro tesserati», tutti i giocatori sono deferiti per «aver compiuto atti tendenti ad alterare lo svolgimento e il risultato...». Solo Montesi (Lazio) è imputato di un reato minore «omessa denuncia».

De Biase ed i suoi collaboratori continueranno le indagini per altre partite:
La conclusione si dovrebbe avere entro la fine del mese.

La giustizia sportiva entra ora nella fase decisionale. Le richieste di giudizio non sono condanne. Ora tocca agli organi giudicanti. Gli incartamenti già definiti sono stati portati a Milano, ed i «giudici» dovranno, con la massima urgenza, comunicare i capi di imputazione a tutti gli indiziati a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. Da quel momento scatteranno i termini regolamentari: sono concessi dieci giorni pieni (senza festività) per prendere visione dei documenti e preparare le tesi di difesa. Poi si celebrerà il processo. Data la gravità dei fatti si possono prevedere termini leggermente più lunghi. Si prevede che la Commissione disciplinare possa riunirsi non prima del 12 maggio, proprio a campionato concluso. Il processo di seconda istanza presso la Caf dovrebbe celebrarsi in giugno.

Sorge il problema della sospensione cautelare. Tutti i giocatori incriminati dalla magistratura ordinaria sono eguali, tutti devono rispondere di «truffa aggravata». La discriminante (sospesi gli arrestati, possono giocare invece quelli non colpiti da mandato di cattura) non regge più. La C.D. si riunirà domani, ma non potrebbe esaminare i voluminosi incartamenti. Soltanto lunedì studierà il caso, che è molto importante per la regolarità del campionato. Ogni decisione però è possibile.

Il Milan rischia di più: è imputato di «responsabilità diretta e oggettiva nell'illecito». Se i reati dovessero essere provati, la retrocessione del Milan appare certa. Grossi guai anche per Perugia ed Avellino. «La responsabilità oggettiva» comporta la stessa pena, la retrocessione, sempre se le due società non riusciranno a dimostrare la loro completa estraneità ai fatti. E' una norma molto discussa, a presunzione di colpa e negata da molti giuristi, ma è «legge del calcio».

Le punizioni per i tesserati — dirigenti e giocatori — con l'accusa più grave sono pesanti: o ritiro della tessera di giocatore o radiazione. Tutti i giocatori, meno Montesi, sono in pericolo di dover abbandonare l'attività. Certo le battaglie dei difensori saranno violente. Si cercherà di dimostrare la «non partecipazione diretta» di alcuni accusati. De Biase ha messo tutti sullo stesso piano, meno Montesi, che rischia una squalifica a tempo per «omessa denuncia di fatti gravi di cui era a conoscenza».

I nomi nuovi sono Chiodi del Milan e De Ponti dell'Avellino, ma il danno maggiore sta per cadere sulla Lazio che si trova con sei giocatori che rischiano la radiazione e uno una lunga squalifica. Le richieste di De Biase sono pesanti.

Giulio Accatino

Paolo Rossi, un terribile momento «Ora la mia immagine è distrutta»

«Ho già detto mille volte, ripete sconvolto il campione, che sono innocente» - Zecchini evita l'intervista - Casarsa dice: «Ci hanno messo in una pentola, senza distinzioni»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA — Il viso tirato, un sorriso imbarazzato, modi corretti ma non cortesi, Paolo Rossi cerca di scappare più alla svelta possibile. Non ci sono più «se» e «ma», rivelazioni o indiscrezioni, ma due dati di fatto precisi: il rinvio a giudizio per truffa aggravata e il deferimento alla commissione giudicante della Federcalcio. Replica un po' brusco alla contestazione diretta dei fatti: *«Non ci posso far niente, l'ho già detto mille volte che sono innocente. Devo mettermi a piangere per farmi credere?»*. Non ci sarebbe da stupirsi se ora piangesse davvero, seduto in macchina, appoggiato al volante che in questa «Bmw» di vecchio tipo è grande e imponente, tale da sostenerlo per intero. A mezza voce aggiunge ancora: *«Il peggio me l'hanno già fatto, la mia immagine è distrutta, altro che bravo ragazzo! Voi avete fatto la vostra parte, tutte le cose inesatte che avete scritto sui giornali sono quelle che più mi hanno dato fastidio»*.

Se non fosse stato da sempre ben educato, a questo punto probabilmente sbatterebbe la portiera come ha fatto qualche minuto prima Zecchini e partirebbe a razzo. Forse invidia Della Martira, che ha saltato l'allenamento ormai inutile per non avere confronti imbarazzanti, ma resta lì a farsi crocifiggere da domande impietose, ma che in fondo gli toccano nel ruolo nuovo di imputato. Il privilegio di chiamarsi Paolo Rossi è caduto e adesso le banalità sono classificate come tali, non più come preziose dichiarazioni: *«Fino a quando non me lo dicono ufficialmente, io non voglio credere di saltare gli Europei. E poi lo svantaggio sarebbe per tutti, non solo per me. Credevo proprio che il deferimento non ci sarebbe stato, invece... Qui è come svegliarsi al mattino e sentire uno che ti dà del ladro, e poi vai in giro per le strade e tutti cominciano a dire: ladro, ladro. Sei rovinato e basta. Qualsiasi cosa mi accada adesso non sarà peggiore di quanto mi è successo»*.

Su un muretto poco lontano dallo stadio c'è già una scritta: *«Rossi venduto»* e sotto la firma *«Brigate nerazzurre»*. E' vero, il danno ormai è fatto e bisognerà attendere il giudizio, anzi entrambi i processi, per sapere se Paolo Rossi paga giustamente o no. E in questa fase, in cui tutti o quasi si professano innocenti, ecco un'altra campana, anche questa interessata trattandosi di Gianfranco Casarsa. E' interessante quanto dice nella conferenza stampa improvvisata nel cortiletto dello stadio, interessante per quel che riguarda la sua personale posizione, ma anche e soprattutto per i riferimenti indiretti ai compagni. La situazione di Casarsa è apparsa subito diversa da quella di tutti i colleghi calciatori; è rimasto in stato di detenzione in totale venti minuti, i suoi interrogatori sono stati brevi e due soltanto, uno per la giustizia ordinaria e l'altro per quella sportiva. Dice Casarsa, con tono cortese ma abbastanza duro: *«Ci hanno messi in una pentola e ci cucinano tutti assieme senza distinguere la posizione di ciascuno. Ebbene no. Adesso ognuno fa corsa a sé: dovessi prendere uno o due anni, potrei dare la testa nel muro»*.

— Differenza da chi?, incalzano all'intorno. — Della Martira è colpevole? — Ma lei ha parlato?

«Ho detto differenza e basta — replica ancora preciso e ben lucido nel non farsi incastrare a parlar troppo —, *quindi è soltanto una questione soggettiva. Io non sono nell'anima di Paolo o di Luciano e queste sono cose in cui puoi garantire solo per te stesso»*. Della Martira non citato e condannato, ma anche su Rossi e Zecchini si allungano ombre pesanti. Casarsa è più sorpreso di Rossi, quasi offeso per il doppio rinvio a giudizio, perché l'avvocato gli aveva praticamente garantito i proscioglimenti in entrambe le inchieste. *«Nessuno mi ha mai nominato, nessuno mi ha fatto accuse precise. Gli altri non possono dire la stessa cosa»*.

Il fronte unico del Perugia sembra perlomeno incrinato. La linea difensiva dei giocatori consiste nello scaricare ogni addebito su Della Martira, e quella della società su un difficile distinguo circa il premio ricevuto dal giocatore, premio definito «a non vincere» che può quindi rappresentare un danno oggettivo per la società, che aspirava a qualcosa di più di un pareggio: la vittoria sull'Avellino. L'avvocato Dean ha il compito di portare avanti questa difesa piuttosto disperata, manifesta fiducia ma conclude l'esposizione delle proprie tesi con un significativo *«miracoli non se ne possono fare»*.

— Parla di Rossi o del Perugia?

Sorride soltanto e non risponde proprio più.

Giorgio Viglino

Come hanno reagito giocatori e società ai deferimenti alla Disciplinare

Rivera soddisfatto solo per se stesso

MILANO — *Il Milan non ha accusato il colpo: sapeva dei rinvii a giudizio, non sperava di salvarsi in istruttoria. L'unico ad apparire soddisfatto, è Gianni Rivera «presidente ad "interim"» del Milan, in quanto l'avvocato De Biase non lo ha deferito alla Disciplinare. Significa che l'Ufficio-inchieste della Federcalcio ha preso alla lettera le sue dichiarazioni, secondo le quali era completamente all'oscuro di quanto Colombo e alcuni giocatori avevano concordato con il Cruciani. Rivera, pertanto, potrà continuare a guidare il Milan in questa autentica tempesta.*

La posizione di Colombo, Albertosi, Morini e Chiodi, tutti rinviati a giudizio davanti alla Disciplinare per illecito, è piuttosto grave. Conoscendo Colombo e la sua buona fede è da escludersi che abbia operato per «comperare» la vittoria con la Lazio, ma è indubbio che le sue negazioni, fino alla confessione resa al magistrato della Procura di Roma, lo hanno messo in falsa luce davanti all'opinione pubblica ma soprattutto davanti ai giudici della Disciplinare.

Ieri, il presidente rossonero ha evitato di parlare limitandosi a questa frase: «Non ho nulla da aggiungere a quanto si è detto nei giorni scorsi. Non ho compiuto alcun illecito, la mia coscienza è a posto. Rivolgetevi a Rivera». *Gianni ha aggiunto:* «Conoscete già a fondo il punto di vista della società, il suo orientamento.

Giordano e Manfredonia, definiti gli «inseparabili», non hanno voluto pronunciare una sola parola. Avevano un'aria quasi annoiata, come se avessero archiviato da tempo fatti che considerano scontati. Solo Cacciatori se ne è uscito con una battuta piuttosto salata: «Avevo un altro senso della giustizia. Evidentemente era sbagliato».

Viola e Garlaschelli sono apparsi amaramente rassegnati: «Ce lo aspettavamo — *ha detto l'attaccante* — ci hanno gettati tutti nel calderone».

Due accusati in più Sorpresa alla Lazio

ROMA — *L'allenatore della Lazio, Lovati, è stato informato per telefono dalla nostra redazione subito dopo l'allenamento della squadra a Tor di Quinto. E' rimasto nettamente sorpreso quando ha saputo che nell'elenco degli accusati di illecito figuravano anche Viola e Garlaschelli.* «Sono sconcertato — *ha dichiarato l'allenatore* — per gli altri eravamo preparati. Adesso spero soltanto che quando tutta la vicenda passerà al vaglio della Disciplinare giunga un po' di sereno anche per noi».

Le voci su Bologna-Juventus sono un polverone pro Milan?

MILANO — La macchia che sta inquinando il grande calcio rischia di allargarsi coinvolgendo anche Bologna e Juventus oppure si tratta di una manovra poco chiara creata per aumentare il polverone e indurre così la Federcalcio a rimandare i tempi delle punizioni? Questo almeno lascia intendere un'iniziativa del «Corriere della Sera» che ha pubblicato ieri la testimonianza di un suo giornalista, Guido Lajolo, che chiama in causa sia la Juventus che il Bologna. «Testimonianza» che viene resa nota a tre mesi di distanza dal fatto esposto: possibile che il giornalista in questione se ne sia dimenticato per tanto tempo, oppure è un tentativo per «aiutare» il Milan?

L'articolo propone due motivi. Una telefonata fatta da un giocatore bolognese ad uno del Milan e le dichiarazioni allusive di un giornalista emiliano ad una cena di lavoro. Nella telefonata «incriminata» un giocatore rossoblù avrebbe chiesto all'amico milanista di scommettere per lui 20 milioni sullo 0-0 (già concordato) fra Bologna e Juventus. In Emilia non era possibile in quanto gli allibratori erano a conoscenza dell'accordo sul pareggio. Il giocatore del Milan si sarebbe poi confidato con il giornalista chiedendo dove poteva «piazzare» simile cifra.

A conferma di tutto ciò, ecco la testimonianza di un cronista bolognese incontrato dal Lajolo in un ristorante della città: *«Dopo il tiro di Causio, che provocò il gol, lo stesso Causio andò verso la panchina della Juventus chiedendo: "E adesso come la mettiamo?". Dalla panchina arrivò la risposta: "Fateli pareggiare"*», gli avrebbero detto. E ancora: *«Ho due testimoni che hanno sentito queste frasi»*.

Il giornalista in questione è Gian Paolo Marchetti del «Resto del Carlino». Questi ieri ha alquanto ridimensionato le sue dichiarazioni: *«Ho riferito una voce che circolava negli ambienti bolognesi* — ha detto —. *Escludo di aver parlato di testimoni. Se li avessi avuti, avrei pubblicato il tutto sul mio giornale»*. Alla cena con Lajolo e Marchetti c'erano anche due altri giornalisti Oddone Nordio e Mario Rampa, entrambi del «Resto del Carlino». Uno dei presunti testimoni, un fotografo bolognese, avrebbe già smentito di aver sentito il dialogo fra Causio e Trapattoni.

I due giocatori sarebbero Colomba (Bologna) e Chiodi (Milan). Sono legati da antica amicizia giocavano già assieme nei ragazzi. Spesso si telefonano. Colomba ieri ha dichiarato: *«Non è assolutamente vero, tutto questo è assurdo. La cifra stessa è ridicola: dove trovavo 20 milioni da scommettere? Con Chiodi semmai ho parlato di altre cose»*. L'ex rossoblù si trovava ieri a Reggio Calabria dove, in serata, il Milan ha disputato un'amichevole con la Reggina. Alcuni cronisti gli hanno chiesto se è per caso lui il giocatore tirato in ballo dal «Corriere della Sera». Ha risposto: *«Non so assolutamente nulla. Tutto questo è ridicolo»*.

Giorgio Gandolfi

Trapattoni non accetta di fare commenti

«Pettegolezzi da ristorante»

TORINO — «Sono amareggiato, come presidente e come uomo, ma nutro fiducia nell'inchiesta in corso e sono certo della nostra profonda onestà». Con queste parole Boniperti ha commentato le «rivelazioni» di un giornalista milanese del «Corriere della Sera», relative a Bologna-Juventus.

Trapattoni, a botta calda, ha detto: «Non commento questi pettegolezzi da ristorante». Più tardi, però, ha aggiunto: «Sono già stato interrogato dall'Ufficio inchieste e quello che dovevo dire l'ho detto. Non posso e non voglio dar credito a queste cose che non m'interessano». Quanto al presunto ordine impartito dalla panchina a Causio («Fateli pareggiare»), ha concluso: «Con i miei giocatori, in campo, parlo per un'ora e mezzo». Causio, dal canto suo, le ha definite «cose da fantascienza» e poi ha concluso: «Uno si sveglia la mattina e scrive quello che vuole. Ciò che avevo da dire su Bologna-Juventus l'ho detto all'avv. Porceddu e non ho assolutamente niente da aggiungere».

Tutta la vicenda è stata affidata all'ufficio legale della Juventus, presieduto dall'avv. Chiusano.

Anche l'arbitro interrogato ieri a Udine

Giagnoni insiste su Menicucci

UDINE — Il procuratore della Repubblica di Udine, Drigani, ha ascoltato nella mattinata di ieri i testimoni relativi alla denuncia dell'avv. Dal Lago di Vicenza contro l'arbitro di calcio Menicucci di Firenze indiziato di reato di truffa aggravata per *«aver concorso con altre persone non identificate a falsare la regolarità della partita di calcio Udinese-Pescara del 6 gennaio scorso»*. In tale occasione Menicucci avrebbe concesso per un fallo inesistente un calcio di rigore a favore dell'Udinese e, dopo che il Pescara era riuscito a pareggiare, un altro gol ai friulani, nonostante fosse stato segnato in fuori gioco.

Prima di decidere tra il *«non luogo a procedere»* e l'istruttoria da assegnare ad un giudice ordinario, il procuratore di Udine ha ascoltato, ad uno ad uno, i testimoni: i direttori sportivi Vitali del Napoli, Borea del Parma, Previdi del Brescia, che dovevano deporre sulle voci di corruttibilità di Menicucci, l'allenatore Giagnoni del Pescara, lo stesso avvocato Dal Lago, Scaffardi commissario dell'Aia.

Tutti i direttori sportivi hanno dichiarato di non saper proprio nulla sul conto dell'arbitro e di essersi meravigliati di essere stati citati come testimoni di fatti che loro ignorano completamente. Giagnoni ha deposto sul comportamento di Menicucci durante la partita del Pescara a Udine, confermando la propria convinzione che l'arbitro in quella occasione fosse prevenuto nei confronti della sua squadra: con le sue decisioni aveva falsato il risultato dell'incontro.

Anche Dal Lago non ha portato alcuna prova, ma ha insistito sul fatto che Menicucci tra i direttori sportivi era molto «chiacchierato», riservandosi di presentare per il prossimo 2 maggio alla Procura di Udine un memoriale su tutta la faccenda. Dal Lago è stato esplosivo dopo aver fatto la propria deposizione. Il legale vicentino (assiste attualmente presso il tribunale di Venezia la società calcistica di Chioggia contro il direttore sportivo dell'Udinese, Dal Cin, per cessioni fittizie di calciatori) ha precisato di dichiarare battaglia a tutto l'ambiente del calcio italiano, convinto com'è che, facendo luce sulla partita di Udine, si potrà aprire uno spiraglio tra l'omertà dei direttori sportivi o *general-managers* delle società di calcio.

Nel pomeriggio, a cinque ore di distanza dai testimoni, è stato ascoltato dal procuratore l'imputato, l'arbitro Menicucci, che era assistito da un avvocato di Udine, Centazzo. Con lui c'era anche il vicepresidente dell'Aia, Marchese, e il segnalinee della partita con il Pescara, Carmilengo. E' stato appunto l'avvocato Centazzo, a fine interrogatorio, ad affermare che Menicucci deve considerarsi completamente tranquillo.

Per configurare il reato di truffa la comunicazione giudiziaria accusa Menicucci di *«aver indotto in errore il giudice sportivo che ha omologato la gara causando un danno patrimoniale al Pescara»*; circostanza questa assolutamente impossibile secondo il cosiddetto diritto sportivo. Prima di assumere una decisione il procuratore di Udine confronterà le varie dichiarazioni ieri fornite, esaminerà le opinioni espresse sui giornali dell'epoca circa l'operato di Menicucci, vedrà un filmato della partita di Tele-Pescara che smentirebbe la «moviola» e, in fine, controllerà il memoriale di Dal Lago.

Luciano Provini

D'Arezzo: «Atto ineccepibile»

ROMA — Il ministro del Turismo e Spettacolo, Bernardo D'Arezzo, interrogato dai giornalisti in merito ai deferimenti alla Commissione disciplinare degli atleti e dei dirigenti implicati nella vicenda delle partite truccate, ha dichiarato: «Il deferimento alla Commissione disciplinare è un atto ineccepibile che semmai ha un solo elemento negativo: il ritardo. Ma come ho dichiarato fin dall'inizio della vicenda, più volte, ribadisco in questo momento la necessità inderogabile, etica, oltreché sportiva di sradicare quanto di negativo e deleterio è venuto a vivere nel calcio italiano.

Oggi l'ultimo confronto diretto prima del Giro

Moser-Saronni, duello a Vignola

VIGNOLA — A un mese dall'ultimo scontro, Moser e Saronni si ritrovano oggi a Vignola, in una gara che ha cambiato il percorso, non partirà più da Milano come un tempo, ma si avvierà e concluderà nella cittadina modenese. La corsa ha l'etichetta tricolore, ossia è valida per il campionato italiano a squadre. L'ultima competizione, disputata insieme da Moser e Saronni fu il Trofeo Pantalica, svoltosi un mese fa. Era la prima prova tricolore. La vinse Saronni con una volata-capolavoro. Dopo la gara odierna i due rivali si ritroveranno solo al Giro d'Italia.

Moser e Saronni sono reduci da trionfali trasferte al Nord: Francesco ha realizzato un successo nella Parigi-Roubaix (tris consecutivo storico), e una piazza d'onore-beffa nel Giro delle Fiandre; Saronni si è aggiudicato per la prima volta una grossa classica internazionale rifacendosi dei due secondi posti nelle precedenti edizioni della Freccia Vallone. Il loro duello è il motivo centrale della corsa vignolese che nei suoi 224 chilometri non presenta particolari difficoltà propiziando un arrivo allo sprint con l'ennesimo testa a testa fra i due rivali. Gavazzi è l'*outsider* più qualificato.

Il via alle 8,30. Fasi finali e arrivo in tv. Il campionato a squadre è guidato dalla Sanson-Campagnolo e dalla Bianchi-Piaggio con 26 punti seguite da Gis con 25, da Hoonved-Bottecchia con 14 e Magniflex-Olmo con 12.

c. v.

FLASH NOTIZIE FLASH

● **Nel giro-computer** Alfredo Binda ha vinto in volata la quarta tappa Parma-Marina di Pisa, davanti a Merckx e Girardengo mentre Anquetil conserva la maglia rosa con 8" su Merckx e 11" su Coppi. Oggi il computer elabora la cronotappa Pontedera-Pisa di 37 km.

● **Il concorso ippico** di Piazza di Siena, in programma a Roma dal 4 all'11 maggio, è stato presentato ieri alla stampa dal presidente della FISE, Lino Sordelli. Vi parteciperanno squadre di nove nazioni e concorrenti individuali di altri cinque paesi.

● **Jody Scheckter** nel viaggio in macchina da Montecarlo a St-Vincent per la rassegna del cinema sportivo, è stato fermato presso Torino dalla polizia stradale e multato di 150 mila lire per eccesso di velocità.

● **Antuofermo** disputerà la rivincita con Minter per il titolo mondiale dei medi il 28 giugno alla «Wembley Arena» di Londra. Lo ha annunciato ufficialmente ieri l'organizzatore inglese Harry Levene.

● **A Lombardore** è in programma oggi alle 15 un «meeting» internazionale di motocross 500 con la partecipazione dei migliori specialisti italiani e stranieri. A Pinerolo domenica si svolge una gara nazionale sempre della classe 500.

● **Tiziano Bieller**, lo sciatore azzurro che ha vinto, precedendo Carlo Troyer, il 5° Trofeo Alfa Romeo Fischer Ski, svoltosi nelle scorse settimane a Madonna di Campiglio, ha ritirato ieri sera al salone internazionale dell'automobile il premio in palio, una Alfasud.

● **L'irlandese Kelly** ha fatto il bis ieri in volata nella seconda tappa del giro di Spagna, davanti all'italiano Martinelli mentre Visentini conserva il primato in classifica.

● **Marvin Camel** difenderà il titolo mondiale dei massimi-leggeri il 2 giugno a Parigi contro Sylvain Watbled.

● **Il Premio Fiera** di trotto in programma oggi a S. Siro (50 milioni) ha come favoriti Speed Expert, Song and Dance Man e Fermo, mentre nel «Regina Elena» di galoppo (66 milioni) alle Capannelle i pronostici sono per Tibaida.

● **A Vinovo** (galoppo) si corre oggi il Premio Sassi con l'imbattuto Cap Skirring in lotta col più quotato Arnhem. Nelle altre corse (ore 15) ecco i favoriti: Pr. Avigliana: Moro Bai, Ianic; Pr. Tonale: Quarzo, Malvito; Pr. Grignasco: Regas, Catherine Deux; Pr. Fidia: Zebra, Flash Pire; Pr. Mincio: Mon Oncle, Teti; Pr. Rolle: Sheraton, Caribondo; Pr. Grandes Jorasses: Mongrassano, Falabrak.